

## CONVEGNO DEL 25 SETTEMBRE 2009

### Tutelare il minore - Promuovere i genitori

Responsabile di Civate Camuno

Norma di Santo

La Cooperativa di Bessimo da anni si occupa di donne tossicodipendenti con i propri figli; nello specifico la Struttura di Sale Marasino viene aperta nel 1988. Successivamente nel 1993 l'utenza viene trasferita a Civate Camuno, l'attuale sede della Comunità. In questi anni di Servizio sono state accolte 347 donne e 326 minori.

L'età media, al momento dell'ingresso, delle 347 madri è di 29 anni, mentre quella dei bambini è di 3 anni. Dei bambini transitati (\*slide)

- il 67% avevano da 0 a 3 anni
- il 14% avevano da 3 a 6 anni
- l' 11% avevano da 6 a 9 anni
- il 6% avevano da 9 a 12 anni
- il 2% più di 12 anni.

La Comunità è accreditata dall' Asl di ValleCamonica per accogliere un numero massimo di 11 mamme con i propri figli.

Al momento sono presenti 9 bambini, tutti inseriti con Decreto del Tribunale dei Minorenni che ne dispone il collocamento in Comunità, insieme alla madre se consenziente ad intraprendere un Percorso Terapeutico-Riabilitativo.

Di conseguenza, con la presenza del decreto, per tutta la durata del Progetto (all'incirca di 18 mesi), oltre al Ser.D inviante, interlocutori principali della Comunità sono il Servizio Tutela Minori e tutte quelle Istituzioni e figure professionali che gravitano intorno al Minore. Quindi: Tribunale dei Minorenni, Neuropsichiatria infantile, Scuole Materne Infantili e Scuole dell'obbligo, ASL di competenza per Territorio, Psicologo dell'età evolutiva, ecc...(\* slide).

In tutti questi anni abbiamo lavorato molto per rispondere sempre meglio ai bisogni delle persone accolte, arrivando a gestire un processo di cambiamento finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici, attraverso metodologie educative altrettanto specifiche.

Abbiamo chiaro che il figlio del tossicodipendente vive una situazione ad alto rischio evolutivo in quanto la Sostanza crea distacchi emotivi ed affettivi nel rapporto genitori e figli, che si traducono spesso in vissuti abbandonici per i quali può essere compromessa l'intera crescita psico - affettiva e relazionale.

Non possiamo dimenticare inoltre, che spesso il bambino non viene rispettato nei suoi bisogni primari, che subisce maltrattamenti e violenze, che generalmente la figura dell'adulto, il contesto multi problematico dove il bambino è inserito e l'esperienze che i genitori tossicomani propongono, sono devianti rispetto alla normalità ed ai suoi bisogni di identificazione.

Per sopperire a tutto questo, la nostra Comunità offre un modello educativo familiare che si caratterizza come una micro-società all'interno della quale la convivenza e le dinamiche di gruppo vengono utilizzate per la comprensione e la modifica del comportamento. In questo processo di socializzazione la madre tossicodipendente viene aiutata ad acquisire o riscoprire quegli strumenti di crescita ed autonomia utili a comprendere come ogni funzione educativa necessita di disponibilità nei confronti del figlio.

La madre rimane il primo punto di riferimento per il bambino, ma la Comunità le chiede una progressiva assunzione di consapevolezza e responsabilità conducendola gradualmente ad una chiara identificazione e differenziazione che le permetta di vivere una "sana" relazione affettiva ed educativa.

Le educatrici che accolgono il bambino operano attraverso l'osservazione sia del bambino stesso, sia della relazione intercorrente con il genitore, incrementata dall'utilizzo di strumenti diagnostici, per un intervento mirato di aiuto. Una costante osservazione e vicinanza permette la realizzazione di un progetto educativo individualizzato.

Gli obiettivi che intendiamo raggiungere durante la permanenza del minore in Comunità sono:

- Aiutarlo ad instaurare un rapporto di fiducia con gli adulti della Comunità;
- aiutarlo a trovare fiducia in sé stesso;
- fargli sperimentare la sicurezza di un'attenzione ai propri bisogni;
- fargli vivere l'organizzazione ordinata della vita quotidiana nei suoi aspetti più pratici;
- fargli sperimentare un clima stimolante che incoraggi la sua naturale crescita;
- permettergli un'esperienza sociale e di relazione ricca di rapporti con l'esterno e soprattutto con i coetanei.

Per la realizzazione del Progetto educativo, finalizzato al raggiungimento di tali obiettivi, gli strumenti utilizzati all'interno della metodologia operata, sono:

- colloquio d'accoglienza e colloqui in itinere con la madre;
- attività educative;
- l'organizzazione e gestione di spazi appropriati per lo svolgimento delle varie attività;
- strumenti diagnostici;
- osservazione del minore e della diade madre-figlio, sia da un punto di vista educativo-pedagogico, sia da un punto di vista psicologico.

Il tutto per un intervento di supporto alla coppia.

Per questo, oltre alle sette figure operanti a tempo pieno in Comunità, una Responsabile, tre Educatrici all'Infanzia e tre Educatrici per gli adulti, ci avvalliamo di tre consulenti esterni con ruoli diversi tra loro:

- uno psicoterapeuta (Dott. Nico Di Vincenzo) per la presa in carico dell'adulto.
- Una Psicologa (Dott.ssa Medici Eleonora) per la cura degli aspetti genitoriali.
- Uno Psicologo (Dott. Davide Fenini) per la supervisione all'equipe.

Ora passerei ad esprimere alcune considerazioni fatte relativamente al tema delle aspettative, premettendo che considero la giornata di oggi una grande opportunità per poterci confrontare su queste tematiche e poter rendere sempre più proficua la collaborazione tra i nostri servizi.

Il nostro fine è quello di offrire alle madri la possibilità di acquisire una maggior consapevolezza sia delle proprie caratteristiche positive sia dei propri limiti, in modo di aiutarle a saper formulare delle richieste di aiuto appropriate, creando gradualmente uno spazio mentale per i figli che hanno una propria individualità. ***Per tanto l'obiettivo del percorso della donna è quello di aiutarla a comprendere se stessa, per arrivare a capire se vuole e se può essere una madre sufficientemente adeguata.***

Parallelamente per il minore vogliamo rappresentare la garanzia della tutela dei suoi diritti, salvaguardando particolarmente quella relativa allo stare con la propria famiglia.

In alcune situazioni e in accordo con i Servizi, abbiamo anche lavorato per l'accompagnamento ad una separazione intermedia della coppia mamma-bambino, valutando questo risultato come obiettivo raggiunto.

È pur vero che è capitato di trovarci ad accogliere "Casi" già troppo compromessi in partenza, e per i quali sarebbe stata più opportuna una prima fase di riabilitazione della madre senza il "coinvolgimento" del figlio, in attesa di intenzioni più serie da parte della stessa.

Chiaramente questo ci pone sempre nella condizione di operare un doppio ruolo. Da una parte sosteniamo, promuoviamo ed aiutiamo, dall'altra necessariamente controlliamo e verificiamo il raggiungimento degli obiettivi.

Il doppio ruolo attuato normalmente nei confronti dell'adulto, relativamente alle proprie questioni personali, già sortisce un certo fastidio. A maggior ragione agito sulla valutazione delle competenze genitoriali crea una situazione per la quale abbiamo e ci viene abbondantemente attribuito dall'utente un ruolo più di controllo che di aiuto. A rendere ancora più complesso l'aggancio relazionale è la

presenza di un delicato intreccio di sentimenti conflittuali ed ambivalenti nei confronti delle Istituzioni in genere e la Comunità viene sentita far parte di queste. La tematica frequente è sentire ribadita la scarsità di motivazioni personali al trattamento tossico manico. Tanti i momenti di crisi, tensione, fatica, regressione; tanti i bimbi disorientati che manifestano disagi, disturbi della sfera affettiva, che mancano di riferimenti chiari che faticano a sentirsi figli dei propri genitori. A questo proposito la Comunità ritiene opportuno valutare le reali e effettive risorse della diade, sulle quali impostare il Progetto Educativo Individualizzato.

Proprio per tutto questo necessitiamo della maggior comprensione possibile, da parte dei Servizi, relativamente ai sottili equilibri che regolano la nostra realtà nella gestione del quotidiano. Quotidiano che ci dà la possibilità di disporre di un osservatorio a 360°, il quale a momenti evidenzia più le incompetenze e le inadeguatezze, mentre in altri fa risaltare maggiormente le risorse e le capacità.

Pertanto, sempre più, riconosciamo come necessario condividere con i Servizi il tipo di lente utilizzata per osservare e leggere ciò che accade e mettere insieme ognuno, con le proprie specifiche competenze, elementi utili ai fini dell'indagine valutativa.

Concludo quindi chiedendo a tutti gli interlocutori presenti quanto, il nostro ruolo interno a questo processo, venga riconosciuto e considerato come valore aggiunto. In quanto questo valore noi sentiamo di averlo ormai radicato.